

TrovoLavoro.it  
Oltre 6.000 offerte

## CORRIERE DELLA SERA

### EDITORIALI E COMMENTI

Home / Editoriali e commenti

Cerca



nel  
sito

ne  
cc

Continental Airlines

ACQUISTANDO SU CONTINENTAL.COM \* Leggi le condizioni dell



Il Corriere in e-dicola

TrovoLavoro  
TrovoCasa  
TrovoViaggi  
Cataloghi  
Annunci

#### NEWS

Cronache  
Politica  
Esteri  
Economia e finanza  
Spettacoli e cultura  
Sport  
Scienze e tecnologie  
ViviMilano  
Italian Life  
中文版本

#### OPINIONI

Editoriali e commenti  
Forum / Italians  
Lettere al Corriere

#### MULTIMEDIA

Video / Foto  
Online TG  
Video Meteo

#### SPECIALI

Serie A e B  
Coppe  
Formula 1  
Motomondiale  
Calendari 2007  
Tutti gli speciali

#### SALUTE

Corriere Salute  
Sportello Cancro  
OK

#### CANALI

Casa  
Donna e Mamma  
Viaggi

#### RUBRICHE

Cinema  
Animali  
Agenda 7 giorni  
Giochi e pronostici

Perché in Italia il merito conta poco

## Le riforme nel cassetto

di Francesco Giavazzi

«**Preferisci un lavoro sicuro, anche se magari meno redditizio**, oppure uno meno sicuro ma con migliori prospettive di reddito?». A questa domanda 6 giovani italiani su 10 rispondono di preferire quello sicuro anche se mal pagato. «Supponiamo che un'azienda attraversi un periodo florido e decida di aumentare gli stipendi: preferiresti aumenti uguali per tutti, a quelli che più ne hanno bisogno o a chi ha lavorato meglio?»: 4,4 su 10 rispondono o a tutti in egual misura o a chi ne ha più bisogno (da un'indagine di Renato Mannheimer spesso citata dall'on. Ds Nicola Rossi). Che futuro ha un Paese nel quale i giovani mostrano così poca audacia, così scarsa ambizione?

**Innanzitutto esiste un'ampia minoranza che vive in un mondo** dove ciò che conta è il merito e l'eccellenza: sono gli studenti che da un paio d'anni hanno ricominciato a iscriversi alle facoltà scientifiche, i giovani imprenditori che vendono i loro prodotti lontano dall'Italia. Si sentono cittadini del mondo, ma basta un piccolo incentivo, una piccola delusione, per convincerli a emigrare.

**Se tra molti giovani prevale il timore** per una società fondata sul merito è perché spesso si chiamano premi al merito quelli che in realtà sono premi all'anzianità. Negli uffici pubblici i cosiddetti «premi di produttività» sono assegnati non sulla base del merito (parola che i sindacati dei dipendenti pubblici hanno cancellato dal dizionario), ma dell'anzianità: così i più anziani, che spesso sono meno produttivi, prendono di più. Meglio allora aumenti uguali per tutti che sono meno punitivi per i giovani di aumenti che confondono il merito con l'anzianità.

**Supponiamo di riuscire a correggere queste distorsioni:** è davvero migliore un mondo in cui la discriminazione dipende dal merito? È desiderabile una società nella quale, come negli Usa e in Gran Bretagna, i differenziali salariali tra coloro che lavorano sulla frontiera della tecnologia e i comuni mortali, o semplicemente i meno fortunati, si allargano a vista d'occhio? La risposta dipende evidentemente dai valori in cui ciascuno crede. È legittimo obiettare alla discriminazione fondata sul merito (anche se io non conosco un sistema più equo), ma discriminare in base al merito è certamente meglio che discriminare in base al censo. In Italia il reddito dei genitori è ancor oggi più importante, nel determinare quello dei figli, di quanto non lo sia negli Usa.

**I giovani sono poco ambiziosi** perché rischiare in Italia è più pericoloso che altrove. La nostra spesa sociale è quasi il doppio di quella inglese: 22,8% del pil contro il 14. E tuttavia tanto denaro pubblico fa poco per aiutare chi più ne ha bisogno. I programmi di welfare riducono il numero di inglesi a rischio di povertà dal 26 al 18%; in Italia dal 22 al 19. Siamo uno dei pochi Paesi avanzati in cui non esistono sussidi di disoccupazione accessibili a tutti. Risultato: chi ha un lavoro se lo tiene stretto, non pensa neppure a guardarsi attorno alla ricerca di opportunità migliori; i giudici reintegrano chi è licenziato

STRUM

VI

IF

IN

CORRI

IN

Iscriviti

La 1° s

TIM

Servizi

Quiz perché la disoccupazione è un dramma e le imprese non assumono a tempo  
 Sorpresa! indeterminato, perché un errore può rivelarsi irreversibile.  
 Vita digitale  
 Non solo outlet

**Nel 1997, all'inizio del suo precedente governo, Prodi** affidò a una commissione illustre, presieduta dal prof. Paolo Onofri, il compito di rivedere i principi del nostro welfare. La commissione propose riforme radicali: dal giorno dopo divenne «figlia di nessuno» e di quelle proposte non si parlò più (e il prof. Onofri è stato tenuto ben lontano da questo governo). Ieri Prodi ha detto che la discussione sul welfare si aprirà a gennaio. Perché, anziché ricominciare a discutere, non invia ai suoi colleghi quel documento chiedendo se sono d'accordo?

29 ottobre 2006

## SERVIZI

Corriere Mobile  
 Corriere Store  
 Newsletter  
 Meteo  
 Traffic News  
 Incontri  
 Pagine Bianche  
 Pagine Gialle  
 Alberghi d'Italia  
 Rassegna stampa  
 Album fotografici

Annunci Google

## IL QUOTIDIANO

Prima pagina  
 Corriere in e-dicola  
 Archivio storico  
 Edizioni locali  
 Iniziative in edicola  
 Abbonamenti / Ore7  
 Fondazione  
 Via Solferino  
 Eventi: Mantegna  
 Premio Cutuli

**Nissan lancia Qashqai**  
 Non perderti il nuovo Qashqai: progettato per la vita in città  
[www.nissan-qashqai.it](http://www.nissan-qashqai.it)

**Psicodizione**  
 Il metodo per superare la balbuzie e gestire l'ansia.  
[www.psicodizione.it](http://www.psicodizione.it)

Rcs Mediagroup

Rcs Mobile

✉ Scrivici

Gazzetta.it

Dada Mobile

## I nostri siti:

El Mundo

Supereva

Copyright 2006 © Rcs Quotidiani Spa - Per la pubblicità contatta RCS pu.